

# GUIDA ORIENTATIVA

PER LA CONDUZIONE DI PERCORSI DI  
**RESILIENZA**

ISPIRATI AL SILENT BOOK

**"IL GUFO ORAZIO"**



*Anna Laura Pantone*

A cura di

Unità di Ricerca sulla Resilienza - Università Cattolica del Sacro Cuore



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore



UNITÀ DI RICERCA  
SULLA RESILIENZA  
UNIVERSITÀ CATTOLICA  
DEL SACRO CUORE



*“Le fiabe dicono più che la verità. E non solo perché raccontano che i draghi esistono, ma anche perché affermano che si possono sconfiggere”.*

*Gilbert Keith Chesterton*



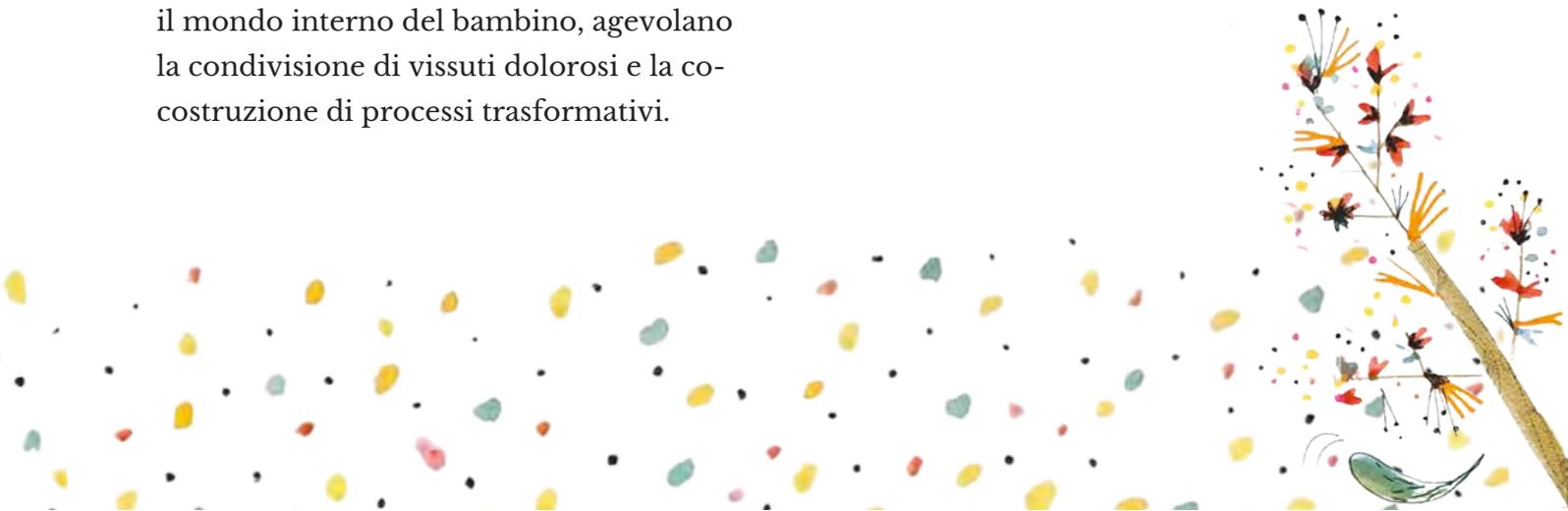
# INTRODUZIONE

*“Quando c’è un clima di incertezza e di paura, accompagnato da immagini molto forti da cui trapelano solo morte, distruzione e disperazione, nei bambini scattano il bisogno e la necessità di trovare un senso alla realtà. E questo è un meccanismo proprio dell’essere umano che va ascoltato e valorizzato. È un atteggiamento resiliente. Spesso si pensa di proteggere il bambino tagliandolo fuori da questi argomenti. Invece l’essere aiutato a comprendere il reale gli toglierà parte del peso con cui percepisce la situazione (...) è importante dedicare ai bambini degli spazi in cui possano condividere domande e paure, perché queste si affrontano anche cominciando a dargli un nome”<sup>1</sup>*

A fronte di un mondo incerto e incontrollabile, dove i disegni perdono i colori e si dipingono di nero, e dove incertezza e paura paiono prendere il sopravvento, risulta fondamentale accompagnare i bambini nel processo di narrazione della realtà e di costruzione di significati, per costruire insieme un futuro possibile. I pensieri e le emozioni di paura dei bambini, di fronte alla vulnerabilità, si fanno sempre più intensi, diventando a volte inenarrabili. Per tale motivo, è di fondamentale importanza ricorrere a linguaggi “altri”, che siano capaci di accompagnare i bambini nel dare senso e significato alla realtà circostante, e restituire ad essa prevedibilità e coerenza.

In situazioni di emergenza e post-emergenza, i linguaggi simbolici, come la narrazione o il gioco, “ponte” tra la realtà e il mondo interno del bambino, agevolano la condivisione di vissuti dolorosi e la co-costruzione di processi trasformativi.

La sofferenza trova così un contenitore in cui essere riconosciuta, accolta, significata e, dunque, trasformata. In particolare, i libri senza parole - silent book - offrono al bambino uno spazio sicuro, quello dell’immaginazione, all’interno del quale sentirsi accolto e trovare strategie per affrontare le paure, un “altrove” dove è possibile scoprire e condividere pensieri, anche quelli più dolorosi, e avviare così il processo di elaborazione. Attraverso lo schermo protettivo delle immagini il bambino ha l’opportunità di attivare nuove finestre di pensiero e di parola, con le quali acquisire maggiore consapevolezza di sé e rileggere e significare la realtà, avviando così processi di resilienza, intesa come la capacità di far fronte alle avversità facendo leva sulle proprie risorse.



Al contempo, per “sconfiggere i draghi”, è fondamentale la presenza di “tutori di resilienza”, figure di riferimento attente e consapevoli, che possano accompagnare il bambino nel processo di narrazione e significazione della realtà. Attraverso la narrazione, il gioco, e la creatività si aprono così finestre di riflessione condivisa e guidata, che aiutano a dare forma e colore alla realtà.

Questo progetto si propone di accompagnare i bambini nel processo di significazione delle tematiche di guerra e conflitto, ed edificare insieme percorsi di pace. Mediante la cornice di significato della resilienza, il progetto vuole accompagnare i bambini, attraverso l’immaginazione e il gioco, a costruire significati che permettano loro di comprendere la realtà e co-definire strategie di rinascita. Pertanto, il silent book diventa uno strumento chiave promotore di riflessione e il “tutore di resilienza”, attraverso la co-conduzione di esperienze laboratoriali, si fa guida nel processo di elaborazione, trasformazione della realtà e resilienza.

[1] Intervista a dott.ssa Francesca Giordano, membro de l'Unità di Ricerca sulla Resilienza. Tratto da "Io vi consiglio di fare la pace". La guerra vista (e raccontata) da i bambini, di G. M. Fagnani, Corriere della Sera, 13/02/2022.



## PRIMA DI COMINCIARE...



- Il Silent Book “Il Gufo Orazio” si compone di 13 capitoli - in *Appendice* è riportato il testo completo della storia. Il percorso educativo illustrato segue la narrazione per immagini proponendo laboratori tematici volti ad aprire finestre di riflessione con i bambini coinvolti. Il conduttore può proporre l'intero percorso o selezionare alcuni dei laboratori, a partire dall'analisi di bisogni e priorità rilevate nel contesto di intervento.
- Il tempo stimato per lo svolgimento di ciascun laboratorio è di circa due ore.
- La conduzione di ciascun incontro laboratoriale prevede:
  - Lettura del testo della storia riportato all'interno dell'Handbook nella fase di avvio di ciascuna attività laboratoriale e illustrazione della/e relativa/e tavola/e;
  - Conduzione dell'attività laboratoriale;
  - Stampa delle tavole in bianco e nero e consegna ai bambini di una busta contenente le tavole relative alla tematica affrontata, da colorare a loro piacimento. Qualora non siano stati condotti i laboratori relativi alle tavole precedenti, si consiglia di consegnare ai bambini anche le suddette tavole affinché, al termine del lavoro, possano collezionare tutte le immagini della storia da loro colorate e ricostruire così il Silent Book.
- Predisporre il seguente materiale:
  - Un set di cancelleria per le attività composto da: pennarelli, matite colorate, colla, forbici, scotch;
  - 13 buste numerate, inserendo al loro interno le 13 tavole di cui si compone la storia, in allegato al presente Handbook.
- La presentazione di ciascuna attività laboratoriale è organizzata nei seguenti punti:
  - **Titolo** dell'attività;
  - **Obiettivo** dell'attività;
  - **Setting**: indicazioni sulla predisposizione degli ambienti in cui condurre l'attività;
  - Indicazione dei **materiali** necessari per l'attività;
  - **Passo dopo passo**: descrizione del laboratorio, suddivisa in sequenze di azioni;
  - **Let's reflect together**: brainstorming successivo all'attività laboratoriale finalizzato ad avviare processi di riflessione nei partecipanti in merito alle tematiche affrontate e ai contenuti / le risposte emerse all'interno del gruppo;
  - **Lesson learned**: momento di chiusura dell'attività in cui i bambini sono invitati a riflettere su cosa hanno imparato dalla storia e dal laboratorio svolto.



# TAVOLA 1

Tematica: sguardo

## Parte corrispondente della storia

Nel mezzo di un bosco lontano lontano vi era una radura, attraversata da un fiume. Sulle sponde del fiume si ergevano due villaggi, baciati dal sole, abitati dagli animali del bosco: vi erano scoiattoli, volpi, tassi, cerbiatti, castori, ricci e tanti altre specie di animali.

I campi erano rigogliosi e le piantine fiorivano e crescevano tutto l'anno grazie al sole che offriva luce e calore in abbondanza. Gli abitanti di ciascun villaggio amavano la loro terra e dedicavano molto del loro tempo e delle loro energie a prendersene cura.

In particolare nel villaggio Pomino, collocato alla destra del fiume, si estendevano grandi e rigogliosi campi di pomodori, che crescevano rossi e succosi regalando agli abitanti zuppe, insalate e altre pietanze dal sapore delizioso.

L'altro villaggio – Fioretto - era colmo di fiori di tutti i tipi e le specie: rossi, blu, gialli e multicolori, piccoli e grandi dai profumi intensi che si propagavano nel villaggio regalando gioia e benessere a grandi e piccini.

Nonostante i villaggi fossero così vicini, nessun animaletto aveva mai volto lo sguardo al di là del fiume: sin dalla nascita, ciascun abitante aveva il capo rivolto verso il suo villaggio, senza possibilità alcuna di vedere il fiume e tutto ciò che esisteva al di là di esso.



## Laboratorio Tavola 1

**PROSPETTIVA O PROSPETTIVE?****Obiettivo:**

Facilitare la riflessione sui benefici di esplorare la realtà e integrare diverse prospettive.

**Setting:**

- Se possibile, condurre le attività in un posto meno familiare ai bambini.
- Dividere i bambini in due sottogruppi e disporli nei lati opposti del luogo scelto, in modo tale che si diano le spalle e che non possano vedersi tra loro.

**Materiali:**

Fogli A4, set di cancelleria.

**Passo dopo passo:**

- Leggere la parte corrispondente della storia.
- Consegnare a ciascun bambino un foglio di carta.
- Chiedere ai bambini di dividere il foglio in due parti.
- Invitare i bambini a osservare cosa possono vedere SOLO davanti a loro.
- Chiedere ai bambini di disegnare su una metà del foglio cosa hanno osservato, cercando di includere più dettagli possibili, come forme e colori.

- Invitare i bambini a chiudere gli occhi e provare a ricordare cosa c'è nel lato cieco del luogo in cui si trovano.
- Chiedere ai bambini di disegnare sulla seconda metà del foglio cosa si ricordano del lato cieco, cercando di includere più dettagli possibili, come forme e colori.
- Invitare i bambini a condividere i disegni con il proprio gruppo e accompagnarli nel notare le differenze in numero di dettagli (sottolineare che il disegno relativo alla parte che possono vedere è ricca di dettagli, mentre l'altra parte è meno dettagliata e diversa dalla realtà).

**Let's reflect together...**

- Riflettere su vantaggi e svantaggi legati alla possibilità di guardare solo da una parte/da un lato - *Cosa/chi vedi? Cosa/chi non vedi? Cosa ti manca avendo una sola prospettiva?*
- Invitare i bambini a riflettere sulla propria esperienza - *Ti è mai capitato di non poter vedere qualcuno o qualcosa nonostante la loro presenza? Cosa ti sei perso?*

**Lesson learned...**

Invitare i bambini a riflettere e condividere ciò che hanno imparato dall'attività svolta e scrivere quanto è emerso su un cartellone - *Cosa ho imparato da questa attività?*

## TAVOLA 2

Tematica: saggezza

### Parte corrispondente della storia

Mentre la vita proseguiva tranquilla nei 2 villaggi avvolti dalla luce e dal calore del sole, in mezzo al fiume azzurro e pacifico faceva capolino dall'acqua una piccola piantina, che proiettava sull'acqua una minuscola ombra. Un giorno, in cima alla piantina, si posò il saggio gufo Orazio, dagli occhi grandi e dal folto piumaggio, che si mise a osservare con attenzione i curiosi abitanti dei due villaggi.



## Laboratorio Tavola 2

# LA SAGGEZZA DEL GUFO



### Obiettivo:

Riflettere sul concetto della saggezza e delle sue sfaccettature.



### Setting:

Dividere i bambini in due sottogruppi.



### Materiali:

Immagine di un gufo su un cartellone, due piume a bambino più una del conduttore (cartoncini colorati), set di cancelleria.



### Passo dopo passo:

- Leggere la parte corrispondente della storia.
- Consegnare le piume ai bambini.
- Invitare i bambini a riflettere sul concetto di saggezza e su qualità e talenti che la connotano.
- Far scrivere su ciascuna piuma una caratteristica della saggezza.



### Let's reflect together...

- Invitare i bambini a riflettere sul perché la capacità di osservare a 360 gradi risulta una risorsa importante, partendo dalla loro esperienza quotidiana.
  - Invitare i due gruppi a incollare le piume sull'immagine del gufo.
  - L'insegnante aggiunge la sua piuma con ciò che caratterizza maggiormente il gufo e ne connota la saggezza nella storia: la capacità di osservare a 360 gradi (nel caso in cui sia stata già scritta, spostarla al centro e sottolineare la sua importanza).
  - Riflettere sulle caratteristiche emerse nell'altro gruppo sottolineando che cosa riesce a vedere il gufo nella storia che gli abitanti non riescono a vedere.
- Invitare i bambini a riflettere sulla propria esperienza - *Ti è mai capitato di non riuscire, di non potere o di non volere vedere le qualità di chi ti sta accanto? Pensi che le caratteristiche del gufo ti avrebbero aiutato nel cogliere le qualità dell'altro?*

### Lesson learned...

Invitare i bambini a riflettere e condividere ciò che hanno imparato dall'attività svolta e scrivere quanto è emerso su un cartellone - *Cosa ho imparato da questa attività?*

## TAVOLE 3-4

Tematica: tristezza e preoccupazione

### Parte corrispondente della storia

Il germoglio in mezzo al fiume si era ormai fatto albero. La chioma verde e rigogliosa era ormai abbastanza grande da adombrare la radura. Il sole scompariva così poco a poco, lasciando spazio all'ombra fredda e buia che si propagava sui due villaggi.

Così, nel villaggio Pomino i pomodori non crescevano più rigogliosi, ma pallidi e avvizziti, generando negli abitanti tristezza e preoccupazione. La volpe si domandava: *“Che fine hanno fatto i nostri belli e succosi pomodori?”*, mentre mamma riccio diceva a papà scoiattolo: *“Come farò a cucinare la mia prelibata zuppa di pomodori?”*. In cima all'albero, il gufo, pur restando immobile, osservava la scena incuriosito dalle vicende del villaggio adombrato.

Nel villaggio Fioretto, invece, il freddo e il buio dell'ombra non permettevano più ai fiori di crescere floridi, ma rimanevano piccoli e senza profumo e piano piano appassivano. *“Non sento più il profumo dei nostri fiori!”*, lamentava il piccolo cerbiatto guardando i campi spogli.

*“Cosa regalerò alla mia amata per il suo compleanno?”* si domandava la lepre scoraggiata. La bellezza e l'armonia del villaggio erano stati intaccati dall'ombra pervasiva che si era imbattuta su di loro, generando tristezza e sconforto. Dalle fronde dell'albero, il gufo scrutava lo sconforto degli abitanti del villaggio.



## Laboratorio Tavole 3-4

L'OMBRA DELLE PREOCCUPAZIONI  
E LA LUCE DELLA CONDIVISIONE**Obiettivo:**

Riflettere sulle proprie e altrui preoccupazioni, sottolineando come, attraverso la condivisione e la relazione con l'altro, esse possono essere comprese e quindi superate.

**Setting:**

Dividere i bambini in due sottogruppi.

**Materiali:**

Fogli A4, un cartellone, set di cancelleria.

**Passo dopo passo:**

- Leggere la parte corrispondente della storia.
- Consegnare un foglio a ciascun bambino.
- *“Sono triste quando...”, “Mi preoccupa quando...”*: invitare ciascun bambino a riflettere su cosa lo rende triste e/o lo preoccupa e a disegnarlo/scriverlo sul foglio.
- Aiutare i bambini a cogliere la peculiarità e il senso di ciascuno dei 2 vissuti (tristezza e preoccupazione).

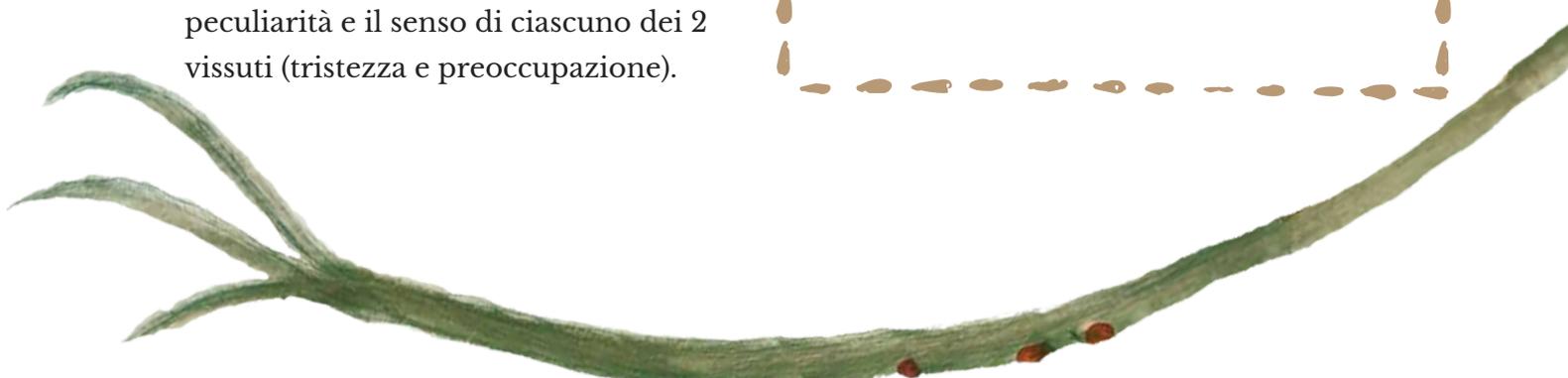
- Dare la possibilità a chi lo desidera di spiegare e raccontare i vissuti rappresentati. Invitare i membri del gruppo a trovare soluzioni possibili alle difficoltà presentate dal compagno.
- Creare un mosaico che raccolga tutti i disegni dei bambini e sottolineare la eventuale presenza di elementi di tristezza/preoccupazione condivisi.

**Let's reflect together...**

- Mettere in evidenza la natura comune e condivisa di alcuni degli elementi di tristezza e preoccupazione rilevati dai bambini.
- Sottolineare il potenziale della condivisione: se le preoccupazioni le affronto da solo rimangono, mentre se le affrontiamo insieme riusciamo a farvi fronte.

**Lesson learned...**

Invitare i bambini a riflettere e condividere ciò che hanno imparato dall'attività svolta e scrivere quanto è emerso su un cartellone - *Cosa ho imparato da questa attività?*



# TAVOLE 5-6 & 7-8

Tematica: paura

## Parte corrispondente della storia

Col passare del tempo, l'ombra generata dall'albero diventava sempre più grande e invadente, arrivando ad assumere forme grandi e spaventose che terrorizzavano gli abitanti di Pomino e Fioretto. *"Ci divorerà tutti! Proprio come ha fatto con i nostri raccolti"* esclamò la volpe impaurita. *"Si impadronirà di tutto ciò che di importante e prezioso abbiamo!"* gridò il tasso. *"Anche i nostri bambini!"* aggiunse mamma cerbiatto terrorizzata. In cima all'albero, il gufo, continuava ad osservare la scena sbigottito.

*"Ho sentito dire che oltre il fiume vive un mostro malvagio e prepotente, che vuole distruggere l'intero Pomino!"* andava dicendo il lupo. Al sentire le sue parole, gli abitanti di Pomino gridarono inferociti *"Prendiamo i rastrelli, i badili e andiamo ad affrontarlo!"*.

*"So io chi è il responsabile di tutto questo!"*, affermò il cerbiatto, *"È opera di un orco avido e spietato, dagli artigli affilati, che vive al di là del fiume!"*

*"Se non facciamo qualcosa, porterà via tutto e il villaggio di Fioretto scomparirà!"* replicò il riccio. *"Dobbiamo difenderci!"* esclamò la lepre. *"Prepariamoci ad attaccarlo!"* gridarono gli abitanti di Fioretto.



## IL MOSTRO DELLE PAURE



### Obiettivo:

Riflettere sul concetto della paura e sugli effetti del passaggio da paura individuale a collettiva.



### Setting:

Dividere i bambini in due sottogruppi.



### Materiali:

Cartoncini grigi, un cartellone, set di cancelleria.



### Passo dopo passo:

- Leggere la parte corrispondente della storia.
- Consegnare un cartoncino a ciascun bambino.
- *“Ho paura quando...”, “Mi spaventa...”*: invitare i bambini a riflettere su cosa o chi li spaventa e a condividere le proprie riflessioni all’interno del proprio gruppo.
- Invitare ciascun bambino a pensare ad una forma che simboleggi le proprie paure, a disegnarla sul cartoncino e a ritagliarla.
- Unire i cartoncini di ciascun membro e creare così il mostro delle paure.

### Let's reflect together...

- *“Quando ho paura mi viene da...”* Invitare i bambini a riflettere sulle reazioni/risposte che possono essere generate dalla paura prima a livello individuale – in loro – poi a livello collettivo – in gruppi di persone/comunità che hanno paura.
- Al termine della riflessione, se non è emerso durante il dibattito, si può introdurre l’idea che conflitti e guerre possono essere generati da paure individuali e/o collettive.

### Lesson learned...

Invitare i bambini a riflettere e condividere ciò che hanno imparato dall’attività svolta e scrivere quanto è emerso su un cartellone - *Cosa ho imparato da questa attività?*



## TAVOLA 9

Tematica: conflitto/guerra

### Parte corrispondente della storia

Fu così che gli animali di entrambi i villaggi, mantenendo lo sguardo sempre rivolto al proprio villaggio e le spalle all'altro, iniziarono a colpire il villaggio nemico con le loro "armi": pomodori, attrezzi, e tutto ciò che trovavano a loro disposizione fu lanciato al di là del fiume, generando danni e distruzione a campi, case e abitanti di Pomino e Fioretto.

Poco a poco i due villaggi diventarono irriconoscibili. Gli animali erano sconvolti, spaventati e terrorizzati. Oltre che i raccolti, ora anche le loro case, i negozi, e tutto ciò a cui tenevano stava scomparendo. Niente sarebbe stato più come prima.



## Laboratorio Tavola 9

**GUERRA SIGNIFICA...****Obiettivo:**

Accompagnare i bambini a significare e dare nome all'idea di conflitto/guerra, comprendendone le origini e i meccanismi che ne stanno alla base.

**Setting:**

Dividere i bambini in due sottogruppi.

**Materiali:**

Due cartelloni, immagini da giornali e/o riviste (per adulti e bambini), set di cancelleria.

**Passo dopo passo:**

- Leggere la parte corrispondente della storia.
- Partire dal concetto della paura (qualora si sia svolto il workshop precedente riprenderne i contenuti per agevolare la discussione), accompagnando i bambini a riflettere su come una situazione di paura collettiva estrema possa sfociare in una di conflitto e guerra (portare la riflessione sull'escalation di paura e terrore che può generare una cecità di fronte all'altro e portare così a comportamenti distruttivi).
- Consegnare a ciascun gruppo un cartellone.

- Attività gruppo 1: G.U.E.R.R.A.
  - Scrivere su tutta l'altezza o lunghezza del cartellone la parola guerra.
  - Invitare i bambini a pensare per ciascuna lettera una (o più) parola, concetto o rappresentazione per creare un acronimo.  
Esempio (da non esibire):  
G ranata - U rla - E splosione -  
R osso - R abbia - A rmi
- Attività gruppo 2: IL COLLAGE DELLA GUERRA
  - Predisporre per terra, o su dei tavoli, le immagini precedentemente ritagliate.
  - Far scegliere a ciascuno bambino una o due immagini che gli ricordano il concetto di guerra.
  - Incollarle sul cartellone e scrivere una o più parole che illustrino il concetto rappresentato dall'immagine scelta.



## GUERRA SIGNIFICA...

### Let's reflect together...

- Accostare le due rappresentazioni della guerra: acronimo e collage.
- *Cosa hanno in comune queste diverse rappresentazioni della guerra?* Riflettere sulle diverse parole e immagini trovate nei due diversi gruppi, arrivando ad una concettualizzazione comune e condivisa della guerra.
- *Quali conseguenze/danni genera una guerra?* Riflettere sulle diverse conseguenze nella vita di un individuo (bambino) e di una comunità che la guerra può generare.
- *Come si può evitare la guerra?* Pensare insieme a possibili alternative alla guerra, partendo dalla storia (come avrebbero potuto agire diversamente i due villaggi). La riflessione deve portare all'idea che esistono alternative costruttive a situazioni di contrasto e/o paure.
- Il concetto di guerra - nell'acronimo e nel collage - può essere sostituito con parole differenti inerenti a tematiche connesse con la storia, quali conflitto, razzismo, discriminazione, bullismo, etc.

### Lesson learned...

Invitare i bambini a riflettere e condividere ciò che hanno imparato dall'attività svolta e scrivere quanto è emerso su un cartellone - *Cosa ho imparato da questa attività?*



# TAVOLE 10-11

Tematica: risorse



## Parte corrispondente della storia

Ad un certo punto, accadde una cosa imprevista e incredibile. Il gufo si alzò in volo dall'albero e iniziò a sbattere con forza e tenacia le sue grandi ali, scuotendo le fronde dell'albero e spezzandone rami e foglie. Il movimento generò un turbinio assordante e frastornante – “BUUUM!” – talmente forte da sovrastare il rumore generato dal conflitto.

Attratti dal frastuono del turbinio e dalla luce che improvvisamente ricominciò a filtrare tra le fronde dell'albero sfoltite dal gufo, gli abitanti di Pomino e Fioretto, per la prima volta, volsero lo sguardo verso il fiume.

Videro così l'albero e capirono che l'origine dell'ombra non era dovuta alla presenza di un essere malvagio al di là del fiume, ma alle fitte fronde dell'albero, che impedivano alla luce di passare e generavano quelle ombre spaventose, che li avevano tanto preoccupati e terrorizzati. Al contempo, attorno a loro videro la distruzione e la desolazione che il conflitto aveva generato: le case erano distrutte, le coltivazioni rovinate e dell'armonia e bellezza dei due villaggi si era ormai persa ogni traccia.



## L'ALBERO DELLE RISORSE

**Obiettivo:**

Accompagnare i bambini alla riflessione su come le risorse aiutino ad affrontare difficoltà e paure.

**Setting:**

Dividere i bambini in due sottogruppi.

**Materiali:**

Immagine di un albero su un cartellone, cartoncini colorati con la forma di foglie di circa 10-15 cm, set di cancelleria.

**Passo dopo passo:**

- Leggere la parte corrispondente della storia.
- Rimandare ai bambini che la possibilità degli abitanti dei due villaggi di volgere lo sguardo verso il fiume, ha permesso uno spostamento della loro attenzione dalle paure (l'ombra), a ciò che permette loro di affrontarle (il gufo che smuove le fronde dell'albero permettendo alla luce di passare).
- *“Chi/cosa mi aiuta ad affrontare le mie difficoltà...”* Accompagnare i bambini a riflettere sulle capacità, qualità, talenti personali e sulle persone/relazioni che consentono loro/li aiutano ad affrontare le difficoltà, preoccupazioni e paure.

- Distribuire una foglia a ciascun bambino e invitarli a scrivere le risorse individuate (interne: capacità, qualità, talenti personali o esterne: persone, relazioni) sulla propria foglia.
- Chiedere a ciascun bambino di incollare la sua fogliolina sull'albero.
- Leggere ad alta voce le risorse e i talenti riportati nelle foglie dell'albero delle risorse.

**Let's reflect together...**

Riflettere con il gruppo sui seguenti passaggi:

- Se mi concentro solo sulle mie difficoltà/paure, il rischio è di percepire le situazioni come mostri inaffrontabili;
- Se invece arrivo a identificare la presenza di risorse dentro di me e ad attivarle/smuoverle (proprio come le fronde dell'albero) mi sentirò più capace di affrontarle.
- Di fronte a difficoltà e paure, è dunque importante domandarsi: *“Cosa mi preoccupa/mi spaventa? Che risorse/qualità/talenti possiedo che mi consentono di affrontare paure e difficoltà? Chi può aiutarmi ad affrontare la situazione?”*

**Lesson learned...**

Invitare i bambini a riflettere e condividere ciò che hanno imparato dall'attività svolta e scrivere quanto è emerso su un cartellone - *Cosa ho imparato da questa attività?*

# TAVOLA 12

Tematica: riconoscimento

## Parte corrispondente della storia

Ma lo stupore fu ancora maggiore quando, volgendo lo sguardo verso il fiume, videro riflessi nell'acqua figure di animali come loro - *"C'è un altro riccio!"*, *"E anche uno scoiattolo!"*, *"Guarda! Ci sono anche lepri e cervi!"* - affermarono stupiti gli abitanti dei villaggi. Alzarono così lo sguardo e si resero conto che al di là del fiume non vi erano orchi o mostri spaventosi, ma un villaggio abitato da animali loro simili: *"Sono proprio come noi!"* esclamarono gli abitanti con gioia e sollievo.

Il gufo in cima all'albero sorrise soddisfatto: finalmente gli abitanti erano riusciti a guardare oltre il proprio villaggio, e vedere così tutta la realtà e non solo una parte di essa.



## Laboratorio Tavola 12

**UGUALI + DIVERSI = SPECIALI****Obiettivo:**

Accompagnare i bambini ad accettare la diversità, riconoscendo come essa possa diventare un punto di forza.

**Setting:**

Dividere i bambini a coppie.

**Materiali:**

Fogli di carta, cartellone, set di cancelleria.

**Passo dopo passo:**

- Leggere la parte corrispondente della storia.
- Ciascuna coppia è chiamata a riflettere e identificare differenze e somiglianze tra i due membri. La sfida sarà di trovare lo stesso numero di differenze e somiglianze nella coppia!
- Consegnare un foglio di carta e riportare gli elementi identificati in una tabella di due colonne: una rappresentante le differenze e l'altra le somiglianze.
- Chiedere ad ogni coppia di presentare al gruppo le proprie somiglianze e differenze.

- Chiedere a ciascuna coppia di completare le frasi seguenti: *“Le somiglianze tra noi ci fanno sentire...”*; *“Le differenze tra noi ci permettono di...”*.
- Ritagliare le frasi e incollarle su un cartellone intitolato: **“UGUALI + DIVERSI = SPECIALI”**

**Let's reflect together...**

- Accompagnare i bambini nella riflessione sul concetto di stereotipo e pregiudizio: a volte la diversità, prima di conoscerla, può generare sentimenti di preoccupazione e paura. Solo attraverso un cambio di sguardo e la relativa possibilità di ri-conoscersi è possibile superare il pregiudizio ed entrare in contatto con la realtà.
  - Invitare i bambini a pensare a situazioni a loro vicine in cui la mancanza di conoscenza della diversità ha generato situazioni di paura e pregiudizio. Tali situazioni, sono state superate? In che modo? Se no, come potrebbe essere possibile superarle?
- Al termine accompagnare i bambini alla riflessione: ci riconosciamo simili, ma portatori di specificità che ci rendono unici.

**Lesson learned...**

Invitare i bambini a riflettere e condividere ciò che hanno imparato dall'attività svolta e scrivere quanto è emerso su un cartellone - *Cosa ho imparato da questa attività?*



# TAVOLA 13

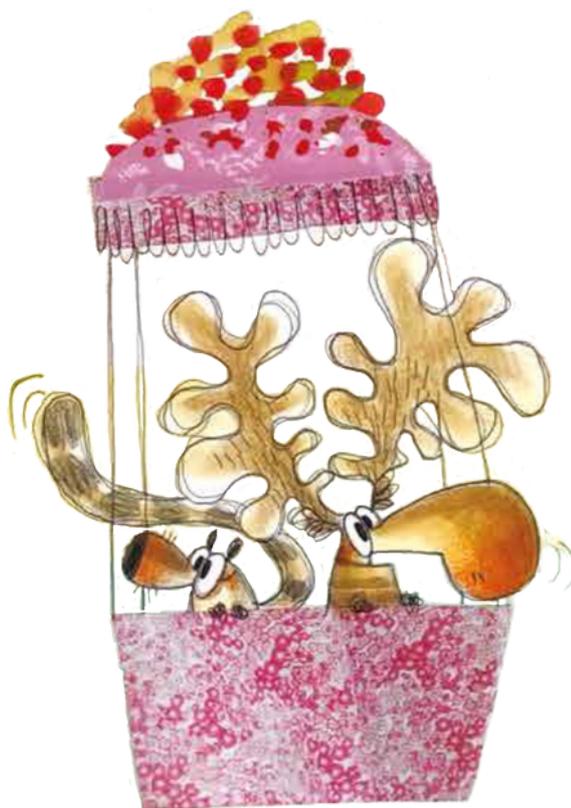
Tematica: pace

## Parte corrispondente della storia

Tempo dopo, lo scenario era diverso. Il sole era tornato a baciare Pomino e Fioretto. Gli abitanti del bosco non avevano più il capo fisso sul proprio villaggio, ma erano volti gli uni verso gli altri. Amavano trascorrere il tempo insieme, scoprendo le tante cose che Pomino e Fioretto avevano in comune, ma anche ciò che rendeva i due villaggi unici e speciali. Piano piano, con l'aiuto di tutti, i due villaggi furono ricostruiti. Ciascun villaggio aveva ripreso a coltivare i propri campi e sul fiume navigavano delle barchette, che permettevano di trasportare le prelibatezze all'altra sponda del fiume: *"Come sono succosi i pomodori di Pomino!"*, esclamava la volpe affamata, *"Che profumo incantevole emanano i fiori di Fioretto!"*, diceva la lepre inebriata.

L'albero rimaneva in tutta la sua grandezza in mezzo al fiume e proiettava ancora la propria ombra sui villaggi, ma questa non era più percepita come soffocante e spaventosa.

Infatti, gli abitanti avevano imparato a sfoltire la folta chioma di tanto in tanto, affinché la sua ombra permettesse ai coltivatori di ripararsi dalla luce accecante del sole, senza però impedire ai raccolti di crescere e ai fiori di germogliare. Inoltre, l'albero produceva frutti di avocado, di cui gli abitanti di entrambi i villaggi andavano ghiotti. Gli animali iniziarono così a vivere in pace tra loro, accettando e valorizzando le diversità e cercando di mettere insieme le forze e collaborare ogni qual volta si presentasse la necessità. Infine, il gufo Orazio, soddisfatto del profondo cambiamento e della nuova armonia creatasi tra i due villaggi, volò via felice.



## PACE SIGNIFICA...



### Obiettivo:

Riflettere sul concetto di pace e come arrivarci tramite le nostre risorse interne (le foglie) e esterne (l'albero, i frutti, l'ombra).



### Setting:

Dividere i bambini in due sottogruppi.



### Materiali:

Due cartelloni, immagini da giornali e/o riviste (per adulti e bambini), set di cancelleria.



### Passo dopo passo:

- Leggere la parte corrispondente della storia.
- Accompagnare i bambini alla riflessione sul concetto di pace, chiedendo loro cosa significa pace per loro: *"Pace per me significa..."*.
- Proporre ai bambini di dividersi in 2 gruppi e consegnare a ciascun gruppo un cartellone.
- Attività gruppo 1: P.A.C.E.
  - Scrivere su tutta l'altezza o lunghezza del cartellone la parola pace.
  - Invitare i bambini a pensare per ciascuna lettera una (o più) parola, concetto o rappresentazione per creare un acronimo.

Esempio (da non esibire):

P ositività - A more -

C ollaborazione - E mpatia

### Attività gruppo 2: IL COLLAGE DELLA PACE

- Predisporre per terra, o su dei tavoli, le immagini precedentemente ritagliate.
- Far scegliere a ciascuno bambino una o due immagini che gli ricordano il concetto di pace.
- Incollarle sul cartellone e scrivere una o più parole che illustrino il concetto rappresentato dall'immagine scelta.

### Let's reflect together...

- Accostare le due rappresentazioni della pace: acronimo e collage.
- *Cosa hanno in comune queste diverse rappresentazioni della pace?* Riflettere sulle diverse parole e immagini trovate nei due diversi gruppi, arrivando ad una concettualizzazione comune e condivisa della pace.
- Il concetto di pace - nell'acronimo e nel collage - può essere sostituito con parole differenti inerenti a tematiche connesse con la storia, quali integrazione, accettazione, amicizia, rispetto, etc.

### Lesson learned...

- Invitare i bambini a riflettere e condividere ciò che hanno imparato dall'attività svolta e scrivere quanto è emerso su un cartellone - *Cosa ho imparato da questa attività?*

# APPENDICE

## La storia de "IL GUFO ORAZIO"

Nel mezzo di un bosco lontano lontano vi era una radura, attraversata da un fiume. Sulle sponde del fiume si ergevano due villaggi, baciati dal sole, abitati dagli animali del bosco: vi erano scoiattoli, volpi, tassi, cerbiatti, castori, ricci e tanti altre specie di animali. I campi erano rigogliosi e le piantine fiorivano e crescevano tutto l'anno grazie al sole che offriva luce e calore in abbondanza. Gli abitanti di ciascun villaggio amavano la loro terra e dedicavano molto del loro tempo e delle loro energie a prendersene cura.

In particolare nel villaggio Pomino, collocato alla destra del fiume, si estendevano grandi e rigogliosi campi di pomodori, che crescevano rossi e succosi regalando agli abitanti zuppe, insalate e altre pietanze dal sapore delizioso.

L'altro villaggio – Fioretto - era colmo di fiori di tutti i tipi e le specie: rossi, blu, gialli e multicolori, piccoli e grandi dai profumi intensi che si propagavano nel villaggio regalando gioia e benessere a grandi e piccini.

Nonostante i villaggi fossero così vicini, nessun animaletto aveva mai volto lo sguardo al di là del fiume: sin dalla nascita, ciascun abitante aveva il capo rivolto verso il suo villaggio, senza possibilità alcuna di vedere il fiume e tutto ciò che esisteva al di là di esso.

Mentre la vita proseguiva tranquilla nei 2 villaggi avvolti dalla luce e dal calore del sole, in mezzo al fiume azzurro e pacifico faceva capolino dall'acqua una piccola piantina, che proiettava sull'acqua una minuscola ombra. Un giorno, in cima alla piantina, si posò il saggio gufo Orazio, dagli occhi grandi e dal folto piumaggio, che si mise a osservare con attenzione i curiosi abitanti dei due villaggi.



Il germoglio in mezzo al fiume si era ormai fatto albero. La chioma verde e rigogliosa era ormai abbastanza grande da adombrare la radura. Il sole scompariva così poco a poco, lasciando spazio all'ombra fredda e buia che si propagava sui due villaggi.

Così, nel villaggio Pomino i pomodori non crescevano più rigogliosi, ma pallidi e avvizziti, generando negli abitanti tristezza e preoccupazione. La volpe si domandava: *“Che fine hanno fatto i nostri belli e succosi pomodori?”*, mentre mamma riccio diceva a papà scoiattolo: *“Come farò a cucinare la mia prelibata zuppa di pomodori?”*. In cima all'albero, il gufo, pur restando immobile, osservava la scena incuriosito dalle vicende del villaggio adombrato.

Nel villaggio Fioretto, invece, il freddo e il buio dell'ombra non permettevano più ai fiori di crescere floridi, ma rimanevano piccoli e senza profumo e piano piano appassivano. *“Non sento più il profumo dei nostri fiori!”*, lamentava il piccolo cerbiatto guardando i campi spogli. *“Cosa regalerò alla mia amata per il suo compleanno?”* si domandava la lepre scoraggiata. La bellezza e l'armonia del villaggio erano stati intaccati dall'ombra pervasiva che si era imbattuta su di loro, generando tristezza e sconforto. Dalle fronde dell'albero, il gufo scrutava lo sconforto degli abitanti del villaggio.

Col passare del tempo, l'ombra generata dall'albero diventava sempre più grande e invadente, arrivando ad assumere forme grandi e spaventose che terrorizzavano gli abitanti di Pomino e Fioretto. *“Ci divorerà tutti! Proprio come ha fatto con i nostri raccolti”* esclamò la volpe impaurita.

*“Si impadronirà di tutto ciò che di importante e prezioso abbiamo!”* gridò il tasso. *“Anche i nostri bambini!”* aggiunse mamma cerbiatto terrorizzata. In cima all'albero, il gufo, continuava ad osservare la scena sbigottito.



"Ho sentito dire che oltre il fiume vive un mostro malvagio e prepotente, che vuole distruggere l'intero Pomino!" andava dicendo il lupo. Al sentire le sue parole, gli abitanti di Pomino gridarono inferociti "Prendiamo i rastrelli, i badili e andiamo ad affrontarlo!!".

"So io chi è il responsabile di tutto questo!", affermò il cerbiatto, "È opera di un orco avido e spietato, dagli artigli affilati, che vive al di là del fiume!"

"Se non facciamo qualcosa, porterà via tutto e tutti e il villaggio di Fioretto scomparirà!" replicò il riccio. "Dobbiamo difenderci!" esclamò la lepre. "Prepariamoci ad attaccarlo!" gridarono gli abitanti di Fioretto.



Fu così che gli animali di entrambi i villaggi, mantenendo lo sguardo sempre rivolto al proprio villaggio e le spalle all'altro, iniziarono a colpire il villaggio nemico con le loro "armi": pomodori, attrezzi, e tutto ciò che trovavano a loro disposizione fu lanciato al di là del fiume, generando danni e distruzione a campi, case e abitanti di Pomino e Fioretto.

Poco a poco i due villaggi diventarono irriconoscibili. Gli animali erano sconvolti, spaventati e terrorizzati. Oltre che i raccolti, ora anche le loro case, i negozi, e tutto ciò a cui tenevano stava scomparendo. Niente sarebbe stato più come prima.

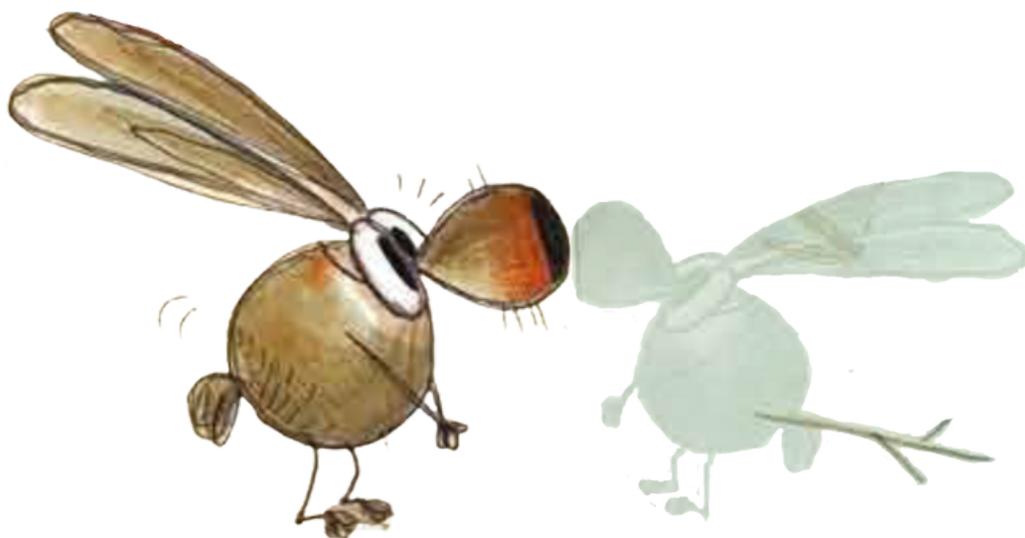


Ad un certo punto, accadde una cosa imprevista e incredibile. Il gufo si alzò in volo dall'albero e iniziò a sbattere con forza e tenacia le sue grandi ali, scuotendo le fronde dell'albero e spezzandone rami e foglie. Il movimento generò un turbinio assordante e frastornante – “BUUUM!” – talmente forte da sovrastare il rumore generato dal conflitto.



Attratti dal frastuono del turbinio e dalla luce che improvvisamente ricominciò a filtrare tra le fronde dell'albero sfoltite dal gufo, gli abitanti di Pomino e Fioretto, per la prima volta, volsero lo sguardo verso il fiume. Videro così l'albero e capirono che l'origine dell'ombra non era dovuta alla presenza di un essere malvagio al di là del fiume, ma alle fitte fronde dell'albero, che impedivano alla luce di passare e generavano quelle ombre spaventose, che li avevano tanto preoccupati e terrorizzati. Al contempo, attorno a loro videro la distruzione e la desolazione che il conflitto aveva generato: le case erano distrutte, le coltivazioni rovinate e dell'armonia e bellezza dei due villaggi si era ormai persa ogni traccia.

Ma lo stupore fu ancora maggiore quando, volgendo lo sguardo verso il fiume, videro riflessi nell'acqua figure di animali come loro - “C'è un altro riccio!”, “E anche uno scoiattolo!”, “Guarda! Ci sono anche lepri e cervi!” - affermarono stupiti gli abitanti dei villaggi. Alzarono così lo sguardo e si resero conto che al di là del fiume non vi erano orchi o mostri spaventosi, ma un villaggio abitato da animali loro simili: “Sono proprio come noi!” esclamarono gli abitanti con gioia e sollievo. Il gufo in cima all'albero sorrise soddisfatto: finalmente gli abitanti erano riusciti a guardare oltre il proprio villaggio, e vedere così tutta la realtà e non solo una parte di essa.



Tempo dopo, lo scenario era diverso. Il sole era tornato a baciare Pomino e Fioretto. Gli abitanti del bosco non avevano più il capo fisso sul proprio villaggio, ma erano volti gli uni verso gli altri. Amavano trascorrere il tempo insieme, scoprendo le tante cose che Pomino e Fioretto avevano in comune, ma anche ciò che rendeva i due villaggi unici e speciali.

Piano piano, con l'aiuto di tutti, i due villaggi furono ricostruiti.

Ciascun villaggio aveva ripreso a coltivare i propri campi e sul fiume navigavano delle barchette, che permettevano di trasportare le prelibatezze all'altra sponda del fiume:

*“Come sono succosi i pomodori di Pomino!”*, esclamava la volpe affamata, *“Che profumo incantevole emanano i fiori di Fioretto!”*, diceva la lepre inebriata.

L'albero rimaneva in tutta la sua grandezza in mezzo al fiume e proiettava ancora la propria ombra sui villaggi, ma questa non era più percepita come soffocante e spaventosa. Infatti, gli abitanti avevano imparato a sfoltire la folta chioma di tanto in tanto, affinché la sua ombra permettesse ai coltivatori di ripararsi dalla luce accecante del sole, senza però impedire ai raccolti di crescere e ai fiori di germogliare. Inoltre, l'albero produceva frutti di avocado, di cui gli abitanti di entrambi i villaggi andavano ghiotti.

Gli animali iniziarono così a vivere in pace tra loro, accettando e valorizzando le diversità e cercando di mettere insieme le forze e collaborare ogni qual volta si presentasse la necessità. Infine, il gufo Orazio, soddisfatto del profondo cambiamento e della nuova armonia creatasi tra i due villaggi, volò via felice.





L'Unità di Ricerca sulla Resilienza (RiRes) del Dipartimento di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano è impegnata da diversi anni in progetti di Terza Missione in contesti di emergenza e vulnerabilità mediante attività di ricerca-azione e di formazione sul campo di professionisti della relazione d'aiuto.

L'obiettivo di RiRes è di **identificare, promuovere e diffondere best practices orientate alla resilienza** che guidino interventi di **supporto psicosociale** con minori, famiglie e comunità esposte ad eventi traumatici di diversa natura.

Autori della storia:

Francesca Giordano, Alessandra Cipolla

Hanno contribuito alla realizzazione del progetto gli studenti tirocinanti di RiRes e i corsisti dell'Undergraduate program in Psychology dell'Università Cattolica di Milano.

 [www.resiliencerires.com](http://www.resiliencerires.com)

 RiRes – Unità di Ricerca sulla Resilienza

 rires\_unicatt

